

figlia per nome *Chiara*, dal Ridolfi lodata in maestria di ritratti, degna che il suo fosse gradito da' gran duchi di Toscana, i quali la collocarono nella gran serie dei pittori, ov'è tuttavia. Anche in dipinti di composizione è Chiara di qualche merito, e segue le orme del fratello. — Ma l'onore e la corona di Dario fu *Alessandro*, suo figlio e scolare insieme, che, rimasto orfano ancor giovanetto, si condusse in Venezia dopo alcun tempo, e cominciò presto a distinguersi. Fu chiamato perciò il *Padoanino*, e fermossi dappria sui freschi di Tiziano alla scuola del Santo in Padova, e dappoi in Venezia; studiando nelle opere di esso, a poco a poco penetrò nel suo carattere in guisa, che alcuni lo antepongono a tutti gli altri seguaci di quel grande. Ma dice bene Lanzi che sempre sono odiosi i conforti, e che deesi rispettar molto quei che dalla viva voce de' grandi artefici udirono certe regole brevi, sode e sicure di ciò che si dee fare o non fare per somigliarli. Ad ogni modo fu il Padoanino superiore a tutti dell'età sua, ed è gran lode per lui, nel secolo corrotto nel quale fioriva, aversi tolto dalla turba, e, seguendo la stella del Vecellio, giugnere incontaminato alla meta. Il suo stile è gajo e fiorito, che ricrea il cuore, inebria l'animo, soddisfa la mente, e avremo occasione di ammirarlo all'Accademia, a' Carmini, nel soppalco della vecchia libreria, ove si conservano le maggiori e più studiate opere sue. Parleremo ora dei suoi alunni e seguaci, per osserrar poscia la pittura ben sostenuta per opera di altri, nelle altre provincie del veneto Stato. — Primo fra gli scolari del Padoanino convien annoverare il di lui figlio *Dario*, medico, poeta, pittore ed incisore. Il Boschini, sebben lo ascriva fra i dilettranti, ne fa un encomio larghissimo, celebrando alcune virtù e ritratti di ottimo impasto, di pronta attitudine, di gusto spiritoso e giorgionesco. Poco operò in patria, e mal saprebbesi additare sue opere con precisione. — Ma insigne tra gli allievi e gli imitatori del Padoanino fu *Bartolommeo Scaligero*, che i Padovani contano a lor cittadino, quantunque poco abbiano di sua mano; laddove a noi rimangono dipinti che ei lasciava in più chiese, fra cui i veramente bellissimi che da quella del Corpus Domini passarono nel palazzo